

Dopo le deliberazioni della Direzione

DAVANTI AL CC DEL PSU la decisione di uscire dal governo

La scelta dei socialisti

IN PIENA campagna elettorale, in un'intervista che fece scalpore, Giacomo Mancini rianunciò la politica e le prospettive della maggioranza del PSU in una frase lapidaria: «Al governo ci siamo e vogliamo restare anche dopo le elezioni». Ebbene, oggi il PSU constata di non poter restare al governo, di non poter continuare come prima a collaborare con la DC. Questo è il significato della risoluzione approvata, contro il parere di Nenni, dalla Direzione del PSU.

In questa decisione, che attende ora la conferma del Comitato Centrale, non possiamo non vedere, innanzitutto un primo, timido tentativo di riflettere sul voto del 1920 maggio, il segno della crisi profonda che quel voto ha scavato nella coalizione di centro-sinistra, la conferma del fatto che esiste oggi in Italia una situazione nuova, aperta a rapidi, importanti sviluppi. Non pochi tra coloro che nella Direzione del PSU hanno votato a favore della non partecipazione al governo avevano fatto qualche settimana prima ben altri discorsi. Ma il voto dato al PCI e all'opposizione di sinistra, la dura critica espressa il 1920 maggio da tanti elettori socialisti, hanno fatto piazza pulita della trofista sicurezza degli apologeti del centro-sinistra e dell'unificazione socialdemocratica, della trofista sicurezza dei manager comunisti del PSU.

Le cose dunque non possono continuare come prima. Con buona pace della stampa padronale, tanto affannata, nei giorni scorsi, a spiegare ai socialisti quale fosse il loro dovere, la maggioranza tattica del PSU al governo, tanto per lasciar «raffreddare» il corpo elettorale e nella speranza di riguadagnare automaticamente un minimo di credito presso l'opinione pubblica democratica e le masse popolari?

occorre ricreare una revisione sostanziale della politica finora condotta dal PSU e dal centro-sinistra; occorre ricreare una linea chiara e coerente.

Sotto questo punto di vista il giudizio sulla risoluzione della Direzione del PSU non può che essere nettamente negativo. L'adesione dell'ala socialdemocratica è costata cara. La decisione della non partecipazione al governo e la polemica con la DC sono state compensate dalla riaffermazione del mito e della formula di centro-sinistra e dalla più rozza e gratuita chiusura anticomunista. Si è addirittura tentato di parlare dei «problemi in atto nell'Europa Orientale»: quasi che il PSU non avesse giurato e clamorosamente perduto la sua campagna elettorale proprio sulla deformazione degli avvenimenti in corso nei paesi socialisti e sulla deformazione delle posizioni assunte dal PCI!

QUEL CHE IN REALTA' va radicalmente rivisto è la concezione e la pratica dell'alleanza generale con la DC e della divisione a sinistra. E' di lì che è nata la involuzione del centro-sinistra e il fatale scioglimento del PSI — ancor prima della scelerata unificazione col PSDI — in uno stato di soggezione e di impotenza nei confronti della DC. Non basta decidere di non riprendere per il momento la collaborazione di governo con la DC. Il problema è di riprendere piena autonomia dalla DC per un'azione di lotta nel Paese e per una politica di collaborazione tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche.

La DC e della sua politica — e nella stessa ala socialista del PSU — pur decidendo per la non partecipazione al governo, continuano a mettere avanti le indecenti formule anticommuniste del comitato di direzione, a sfuggire a ogni confronto costruttivo col PCI e con la opposizione di sinistra; coloro che si ostinano a non voler esplorare le possibilità di un'alternativa al centro-sinistra — si preparano a riconoscere i privilegi del PSDI e della sua politica.

Negli enti locali non ci si può più far legare le mani — persino a costo dello scioglimento delle assemblee elettive — dalla formula di centro-sinistra; nelle amministrazioni locali, in tutte le sfere della società civile, nella politica e nella cultura, si bisogna andare a una ricerca aperta della più larga unità delle forze di sinistra. E le forze di sinistra debbono sin da ora porsi il problema del governo: dell'esigenza e della possibilità di una svolta negli indirizzi e nella stessa configurazione del governo — senza dare più per scontato il diritto della DC di governare comunque, da sola o male accompagnata.

Non comunisti siamo pronti ad ogni confronto e ad ogni azione unitaria. Pensiamo che nessuno, a sinistra, (e questo vale anche per i compagni della sinistra del PSU) debba cadere nell'immediata di considerare il comportamento del proprio partito come «elemento qualificante e fecondo» della situazione. Guardiamo alla Francia. Qualificanti e decisivi sono l'ordine, la lotta, lo slancio rivoluzionario delle masse, e l'impegno all'unità delle forze di sinistra e democratiche.

Giorgio Napolitano

Nenni isolato rispetto alla maggioranza che sostiene il compromesso De Martino-Tanassi - Un sondaggio di Rumor verso il PSU in vista della formazione di un monocoloro

Dopo che la direzione socialista ha deciso mercoledì sera con 31 voti favorevoli e 11 astensioni che il PSU esca dal governo, la parola tocca al Comitato Centrale che si riunisce oggi e domani all'EUR. E' generale previsione che il CC confermi la piattaforma annunciata nella risoluzione conclusiva della direzione, frutto di una convergenza — e di un compromesso — tra De Martino e Tanassi. E' questa maggioranza che ha isolato Nenni, rimasto con pochi fedelissimi a pretendere che il centro-sinistra si ricostituisca immediatamente. E' presumibile che l'anziano leader torinese a dar battaglia nella riunione odierna insieme al gruppo che fa capo a Mancini e infatti gli amici del ministro dei Lavori Pubblici hanno messo in circolazione una nota che critica aspramente l'accordo Tanassi-De Martino e lo respinge come «un accordo che non esiste». Ma è assai improbabile che ciò basti a rovesciare il rapporto di forze creatosi in direzione. Sul problema del «disimpegno» dal governo il compromesso De Martino-Tanassi appare destinato a imporsi e a provocare perciò la formazione di un monocoloro di rispetto al quale l'atteggiamento socialista, così come risulta dal documento della direzione, è interlocutorio. Quanto al problema del «pol» le prospettive divergono. I socialdemocratici sono pregiudizialmente favorevoli a una ripresa della collaborazione organica con la DC e il loro sganciamiento dalla direzione è interlocutorio. Quanto al problema del «pol» le prospettive divergono. I socialdemocratici sono pregiudizialmente favorevoli a una ripresa della collaborazione organica con la DC e il loro sganciamiento dalla direzione è interlocutorio. Quanto al problema del «pol» le prospettive divergono. I socialdemocratici sono pregiudizialmente favorevoli a una ripresa della collaborazione organica con la DC e il loro sganciamiento dalla direzione è interlocutorio.

avrebbero fatto richieste precise limitandosi ad avanzare una generica esigenza di «riforme». Nenni era significativamente assente da questa riunione e ciò rimarca la sua attuale posizione minoritaria. Egli si era recato a Palazzo Chigi dove ha parlato con Moro per due ore. L'assenza dei leaders dc e socialisti era molto densa. Da segnalare tra i numerosi incontri quelli di Rumor con Scelba e Donat Cattin, una riunione della segreteria dc e i colloqui di De Martino con Nenni, Giolitti e Donat Cattin. L'ultimo, esponente della sinistra dc, si trova sulle posizioni ribadite ieri dall'agenzia Radar: necessità di fare «un discorso a tutti i partiti, senza escludere quelli che si collocano all'opposizione», di farci «un rilancio e rinnovamento del centro-sinistra che presuppone un nuovo equilibrio all'interno del governo e dei partiti che lo sostengono», vale a dire una «nuova maggioranza» che si formi dentro la DC superando le «unanimità di facciata» da parte socialista la definizione di una linea che sia conforme allo spostamento a sinistra del 19 maggio. Ma intanto anche la sinistra dc chiede al PSU di rientrare nel governo. Glielo chiedono — con motivazioni diverse — anche i repubblicani che ieri hanno riunito la loro direzione e hanno approvato un documento sulla base di una relazione di La Malfa. Essi vorrebbero la ridefinizione di un centro-sinistra con «compiti limitati» (regioni, Università) in attesa che i socialisti prendano nel loro congresso le decisioni definitive. A favore del «disimpegno» si registra una altra indicazione che viene dalla maggioranza della federazione socialista bolognese. Da Leone arriva la notizia che un gruppo assai numeroso di sindacalisti si è dimesso dal PSU per protesta contro la mancata elezione di un candidato della UIL.

La prima reazione della DC alla decisione della direzione socialista è stato un commento del Popolo che respinge come «ingiuriose» le critiche alla «fittizia unanimità» del gruppo dirigente democristiano e sottolinea la «gravità» dell'uscita del PSU dal governo. (Il Popolo, imbarazzatissimo, credeva di poter smentire che, come ha detto Amendola, dirigenti dc hanno cercato sottobanco contatti col PCI durante la campagna elettorale, ma basterebbe che utilizzasse i normali canali di informazione giornalistica per averne la conferma).

Con eloquente sintomo dell'allarme che il voto del 19 maggio e gli sviluppi della situazione hanno creato nella classe dirigente italiana e nella DC non deve passare inosservato un grave e ricattatorio «avvertimento» del giornale della Fiat. La Stampa dopo aver appoggiato la campagna elettorale dei socialisti ora polemizza col PSU, afferma che un governo monocoloro attenderebbe soltanto all'ordinaria amministrazione e aggiunge che «dati i momenti che l'Europa attraversa, tenendo l'occhio a quanto accade in Francia, tale ordinaria amministrazione potrebbe anche ridursi al mantenimento dell'ordine pubblico... Sono difetti i governi deboli, quelli spinti a tentare prove di forza».

RO. R.

Si riaccende la lotta nelle Università



MILLE GIOVANI IN CORTEO A NAPOLI solidali con gli studenti francesi

Un comunicato della Direzione

Nonostante i ricatti e le minacce

PSIUP: rispettare le indicazioni del voto

La direzione del PSIUP ha puntualizzato ieri in un comunicato le scelte «prioritarie irrinunciabili» sulle quali «si dovranno qualificare gli orientamenti e gli schieramenti politici italiani».

Dopo aver esplicitato la sua piena solidarietà con le forze politiche, sindacali e studentesche francesi che lottano per rovesciare il regime gollista e per aprire una nuova via che sbocchi nel socialismo il PSIUP rileva che questa volontà ha la notizia che un gruppo assai numeroso di sindacalisti si è dimesso dal PSU per protesta contro la mancata elezione di un candidato della UIL.

Continua l'occupazione dei 4 atenei milanesi

MILANO, 30. Continuano le occupazioni delle quattro università milanesi. Alla Cattolica, sempre più numerosi sono i professori che si dichiarano disposti a tenere regolari sessioni di esame in regime di occupazione, nonostante le minacce e i ricatti del rettore prof. Franceschini. Gli esami sono già in corso in numerose facoltà. In questi giorni duecento giovani hanno sostenuto le prove.

Alla statale, alla Bocconi e al Politecnico, gli studenti esamano le forme di lotta e le piattaforme rivendicative.

URBINO, 30. Operai e studenti, contadini e professori sono stati protagonisti di una forte manifestazione contro le repressioni politiche nelle università ad Urbino sono più di venti gli universitari denunciati per atti di violenza e nelle fabbriche. Un imponente corteo partito dalla facoltà di magistero si è snodato per le vie cittadine fra la viva solidarietà della popolazione. In piazza della Repubblica si è svolto un comizio unitario.

Medaglia di Bucciarelli Ducci a Jacobelli

Il presidente della Camera dei deputati Bucciarelli Ducci ha consegnato una medaglia d'oro ricordo a Jader Jacobelli che ha deciso di lasciare la direzione dei servizi parlamentari della Rai per dedicarsi completamente alla direzione di «Tribuna politica», di cui sono allo studio per il prossimo anno nuove formule. Nel corso di una cerimonia, alla quale era presente il segretario generale Cosentino, il presidente della Camera ha espresso a Jacobelli il più vivo compiacimento e ringraziamento per l'attività radiofonica e televisiva svolta in tanti anni, per la più efficace diffusione dei lavori parlamentari.

Direzione PCI

La direzione del PCI è convocata per lunedì 3 giugno alle ore 15,30.

PISA: montatura poliziesca contro gli esponenti del movimento

Processo a 2 dirigenti studenteschi

Di Donato, vice presidente dell'organizzazione cattolica «Intesa» e il dottor Carpi accusati per l'occupazione dell'Università

Dal nostro inviato

PISA, 30. Oggi a Pisa è iniziato il secondo di una serie di processi che hanno per sfondo le agitazioni degli studenti e per obiettivo quello di dare una lezione a qualcuno dei «capi». Per la precisione il processo di oggi riguarda il normanno Di Donato, vice presidente dell'organizzazione studentesca «Intesa» e il dottor Umberto Carpi, perfezionando alla Normale ed esponente di un gruppo di studenti che si richiamano a «Potere operaio».

Giustamente, all'inizio del processo, l'avvocato Smuraglia, discutendo la legittimità di isolare il caso di questi due intellettuali fra i processi ancora in corso di istruzione, si è domandato se non si trattasse «di una sorta di limitazione del tentativo cioè di chiedere alla giustizia di colpire sulla sua base di prove e di fatti preussi dal codice comune, ma per dare una lezione a qualcuno. Più saggio non sarebbe stato — si è domandato l'avvocato — lasciare che maturino i problemi universitari e non inciderci dentro col busto della giustizia?». Il collegio giudicante ha accolto invece la tesi del Pubblico Ministero secondo il quale, essendo di fatto lo stralcio, nessuno può decidere di tornare a un solo processo.

Questo però fosse giusta l'ossessione dell'avvocato Smuraglia, si è visto subito dopo l'occupazione, finita la sfiducia dei poliziotti, si è avanzato a giurare il presidente della facoltà di lettere. In quanto ai «fatti» le sue parole sono valse in gran parte a far cadere le accuse: l'interludio di una finestra infatti, non è più rotta ma solo un po' sconnessa né c'entra l'occupazione, il vetro rotto poi è dovuto alla necessità di aprire una porta che non poteva aprirsi per difetto della maniglia. Cadono anche le accuse di «occupazione di pubblici uffici» che si basano sulla falsa prestazione del «verbale».

Ma spogliato di tutti questi accorgimenti polizieschi tendenti a far cadere sotto i rigori del codice una azione che è culturale e politica, che cosa resta? Resta l'assurdo confronto avvenuto oggi fra imputati

Convocati per il 4 giugno i deputati e i senatori del PCI

I deputati e i senatori comunisti sono convocati per martedì 4 giugno. Le riunioni avranno luogo alle ore 10 a Montecitorio, per i deputati, e alle ore 17 a Palazzo Madama per i senatori.

Nuovi motivi di crisi fra i socialisti siciliani

SI DIMETTE IL CAPOGRUPPO DELL'ARS

Dalla nostra redazione
PALERMO, 30. Stamane, e nel contesto di una situazione già movimentata dalle richieste della sinistra e della Federazione giovanile del PSU del passaggio all'opposizione non solo a Roma ma anche a Palermo, il presidente del gruppo del PSU al parlamento siciliano, on. Filippo Lentini, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. Lentini ha chiesto che le dimissioni siano discusse e accolte dall'assemblea dei deputati socialisti prima della ri-

presa dei lavori dell'ARS, fissata per il 10 giugno. Il gesto di Lentini trova la sua spiegazione in una lettera che, meno di un mese fa lo stesso capogruppo aveva inviato a Nenni, De Martino e Tanassi e che era stata sottoscritta anche dal neodeputato Scardavilla e dall'assessore regionale alle finanze Pizzo.

Nella lettera si definiva «largamente superato» ogni «limite di tolleranza» per la involuzione della politica di centro-sinistra a livello regionale e di città. La linea politica, la più elementare accortezza tattica, e lo stesso

prestigio del partito sono secondi e in subordine al disegno di grandi e piccoli del cosiddetto sottogoverno, che costituisce la chiave di volta per il mantenimento del potere nel partito per via della presenza comune nel governo. La riunione avvenuta nella distribuzione guidata degli incarichi di sottogoverno. Di qui la richiesta nella lettera di una svolta liberatoria di un governo «inefficiente, monco, strettamente provvisorio, con palese riferimento alla decisione del PCI allora appena messa in atto) di abbandonare il governo e di appoggiare

dall'esterno la giunta DC-PSU. Il gesto di Lentini, se da un canto contribuisce a documentare le proporzioni della crisi in atto all'interno del PSU siciliano (dove il gruppo vicino a Mancini, di cui Lentini è il leader, sta conducendo una dura e spregiudicata offensiva contro la direzione regionale del partito, demartiniana), dall'altro tuttavia crea obiettivamente ulteriori condizioni per una chiarificazione della situazione politica regionale, e quindi della crisi.

g. f. p.

Hanno attraversato il centro della città - Manifestazione davanti al «Mattino» - Assemblea generale nell'Università

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 30. Un corteo di un migliaio di studenti ha lungamente percoso stamattina le strade del centro, bloccando completamente il traffico, in segno di solidarietà con gli studenti francesi in lotta. Il movimento studentesco napoletano è in rapida ripresa, dopo un periodo abbastanza lungo di relativa stasi. Negli ultimi tempi solo gli studenti di architettura e su basi diverse e meno avanzate, quelli dell'Istituto orientale, hanno portato avanti la lotta. La facoltà di architettura è stata occupata per oltre tre mesi. Al termine dell'occupazione il movimento ha deciso un rilancio dell'azione su nuove basi, tendendo cioè soprattutto di impegnare direttamente il maggior numero possibile di studenti.

Ieri mattina nella sede di architettura si è svolto un affollato sit-in, cui hanno partecipato circa cinquecento studenti. Oggi c'è stato il corteo di cui abbiamo accennato all'inizio. I giovani hanno cominciato a radunarsi davanti alla sede dell'Istituto universitario orientale, occupato da molto tempo. Follissima la rappresentanza sia di studenti dell'Oriente che di Architettura, meno consistenti gli apertori da altre facoltà. Moltissimi i cartelli contro la scuola di classe e l'autoritarismo accademico, la repressione poliziesca. Un cartello paragonava il «Mattino» — il quotidiano del Banco di Napoli, distintosi per i continui attacchi al movimento studentesco, infamizzati a paternalistici apertori — al giornale della catena Springer, un enorme striscione, portato dagli studenti di architettura, inneggiava alla lotta degli studenti francesi contro l'autoritarismo e la repressione borghese.

Il corteo si è mosso poco dopo le dieci, dirigendosi verso l'Università centrale. Molti altri studenti si sono uniti al corteo, anche se nella sede centrale non erano in corso lezioni.

Il corteo si è quindi diretto verso piazza Bovio e via Sant'Anna, al grido di «Francia rossa», «Sobona».

Sempre sotto forte scorta di polizia il corteo ha percorso tutta via Roma, imboccando poi altre strade centralissime che l'hanno portato davanti alla sede del quotidiano Il Mattino.

Qui la maggior parte dei manifestanti si sono seduti per terra, scandendo a gran voce gli slogan «Servì dei padroni» e «Venduti».

Alla fine il corteo si è rimesso in cammino sul lungomare, riprendendo gli slogan inneggianti alla lotta degli studenti francesi e tedeschi, e all'unità fra operai e studenti.

Sono state percorse ancora numerose strade del centro, fino alle sedi universitarie davanti alle quali il corteo si è sciolto. Nel pomeriggio alla facoltà di architettura ha avuto luogo una assemblea generale.

ULTIM'ORA

Assolti gli studenti

PISA, 30. Dopo un'ora di camera di consiglio, a conclusione di un lungo dibattimento, il presidente Sanna ha letto questa sera la sentenza per i due studenti pisani. Vittoria per gli studenti. I quali sono stati assolti da tutte le imputazioni. La sentenza assume anche un importante carattere di precedente perché assolve dalla colpa di aver occupato l'Università e perché il fatto non costituisce reato e di aver interrotto, come pretendeva il ministero di Giustizia, pubblici uffici; dalla falsa accusa — i danneggiamenti — di due giovani sono stati assolti per non aver commesso il fatto. Con tutta probabilità questa sentenza interromperà anche gli stessi reati contro centinaia di studenti dei quali i due imputati di oggi sarebbero stati capi.

I familiari ringraziano commossi tutti coloro che in diverse forme hanno partecipato al loro cordoglio per la scomparsa di **CARLO GRAMSCI** avvenuta in Milano il 24 maggio 1968.

Aldo De Jaco

f. p.